

"Voi volete diventare noi soltanto essere"

Fiumi incontaminati, sacre montagne, bisonti e intere tribù di indiani furono travolti dall'ingordigia dei bianchi alla ricerca di oro, pelli e donne affascinanti.

Gli indiani d'America, massacratori di "visi pallidi" o vittime dell'espansionismo degli immigrati europei? I tanti film western di marca hollywoodiana ci hanno presentato i "pellerossa" come selvaggi assetati di sangue. Apaches, Cheyennes, Sioux e tante altre "nazioni" indiane si scatenavano contro inermi carovane di coloni per deprenderli di ogni avere massacrando uomini, donne, bambini. Solo di recente qualche "pellicola" più obiettiva (Soldato blu, Piccolo grande uomo, Bolla coi lupi) ha riproposto alcune vicende narrandole in modo più vicino alla realtà. Molti autori, appassionati di civiltà indiane hanno fatto ricerche e studi approfonditi e lentamente è apparsa una verità molto diversa dai luoghi comuni che Hollywood ci ha servito con superficialità e arroganza. Gli indiani erano popoli altamente spirituali. Semplici nei loro costumi, complicati, per noi, nella loro logica. Leggendo "Gli spiriti non dimenticano" di



ADRIANO ALBERTI ARCHERY

Costruzione archi tradizionali,
Longbow, Ricurvi, Take-Down.

Via Matteotti, 19 - 20030 Bovisio M. - (MI)
Tel. 0362 - 593131 Cell. 0360 - 456224

"Solo una grande passione ha potuto creare archi di pregio e qualità in casa Alberti".

I legni più pregiati, il design inedito, l'accuratezza nei particolari, hanno dato vita ad una gamma di modelli esclusivi.



PER ERMI BOSCHI ED ASPRE ROCCE

*Avanza il moderno arcier
per ermi boschi ed aspre rocce
e sull'impervio sentier lui sosta,
scova la preda e scocca.*

*E poi ancor il predator si parte
per la novella piazzuola ove l'attende
l'allertato cervo che la scaltra Mc Kenzie
di gommosa materia a lui creò
per appagar del cacciatore l'istinto.*

*E il suo cammin rinnova
tra rocce e rivi ed erte balze
col piè leggiere che s'affardella
col passar lento del giorno.
Ora s'inchina, or salta sul percorso,
ora in ginocchio oppure contro il tempo,
ei si cimenta indomito.*

*L'arco si piega e la corda scatta
a scagliar la saetta là nel bosco
per colpir la preda e punti incamerar
sul fatidico score che lo distingue.*

*Sagoma, spot e il superspot ti premia
o tu che il composito arco maneggi.
Ma ricurvi e longbow tengono il passo
rievocando altresì l'antica gloria.
Poi da cento e più diverse vie
alla agognata meta tutti si giunge.*

*Allor, nella febbrile attesa
del responso final (la premiazione!)
meglio non v'è che l'afferrar coi denti
la sfrigolante salsiccia e il pan bruscato
seguiti, si sa, dal fresco nettare
che di Bacco i figli ripropongono ognor.*

*La festa è finita ma sol per oggi,
dimani una novella tenzon sarà
e sull'ali del gioco torneremo
a scoccar frecce e a sciamar
tra odorosi boschi, monti e verdi valli.*

R.B.

Vittorio Zucconi, viene ampiamente rivalutata la figura di un guerriero che tutti abbiamo conosciuto nell'infanzia: Tashunka Uitko, ovvero Cavallo Pazzo, lo sterminatore del 7° Cavalleria del generale (era solo colonnello per la verità) Custer.

Scagli la prima freccia chi non ha odiato questo guerriero sanguinario che in uno dei tanti film che riproponeva la battaglia

di Little Big Horn, dopo lo sterminio dei cavalleggeri di Custer, va alla ricerca del generale e, squarciato il petto, ne mangia il cuore. Orrore e raccapriccio ma pura fantasia. Cavallo Pazzo era un uomo dotato di una profonda vita interiore, un uomo che ha dedicato la vita, fino al sacrificio estremo, alla causa del suo popolo. Un uomo dalla grande spiritualità che ha saputo formulare questa pre-

ghiera: "Padre nostro che sei in cielo, creatore della terra e dell'acqua, di tutte le creature grandi e piccole, dà al tuo figlio la forza, il coraggio e la fede per difendere e servire il suo popolo". Questa preghiera è stata raccolta da Joe Alce Nero, capo dei Sioux Lakota, come si può leggere nel libro di Zucconi. Gli indiani vivevano liberi nei loro territori incontaminati. Cacciavano i bisonti che poco più di cento anni fa ammontavano a 50 milioni di capi e sono ridotti oggi a poche migliaia. Amavano la prateria e le montagne, rispettavano la natura - la grande madre - uccidevano solo gli animali necessari alle loro esigenze, in verità non molto vaste. Erano dotati di profonda spiritualità. Monoteisti, avevano una profonda venerazione per il grande spirito, Uakan Tanka, e come tutti i popoli primitivi erano superstiziosi. Erano estremamente saggi.

Diceva un grande capo: "Voi volete diventare, noi soltanto essere". Erano anche incorreggibili ladri di cavalli, anche tra loro c'erano guerre, odi profondi, ma i loro scontri erano spesso incruenti. Si limitavano, il più delle volte, a "toccare" il nemico per dimostrare la loro maggiore abilità. Uccidevano anche ma quando era assolutamente indispensabile. Poi è venuto l'uomo bianco: lo "Uas'ichu", letteralmente - colui che ruba il lardo - cioè quello che si prende la parte migliore di tutto. E infatti il "bianco" si prese tutto. E il meglio di tutto. Terre (le sterminate praterie), montagne (le sacre colline nere piene d'oro, che ancora oggi i Lakota Sioux rivendicano), i bisonti (per il solo gusto di uccidere, lasciando le carcasse a marcire al sole). E si sono presi tutto nel modo più subdolo carpendo la buona fede di quella gente tanto fiera quanto ingenua e fiduciosa, per la quale la parola data era veramente sacra. Gli hanno tolto tutto, veramente. Il grande capo, Nuvola Rossa, in una delle ultime grandi riunioni per la firma della pace disse: "ci avete tolto tutto, prendetevi anche il cuore". Lo disse prima di abbandonare la sua terra per andare a vivere nella riserva, con il cuore gonfio di tristezza, che i "bianchi" avevano scelto per lui e per la sua gente. Si potrà riparare questo grande torto? Me lo auguro. Intanto io sto con gli indiani.

Roberto Bassanelli